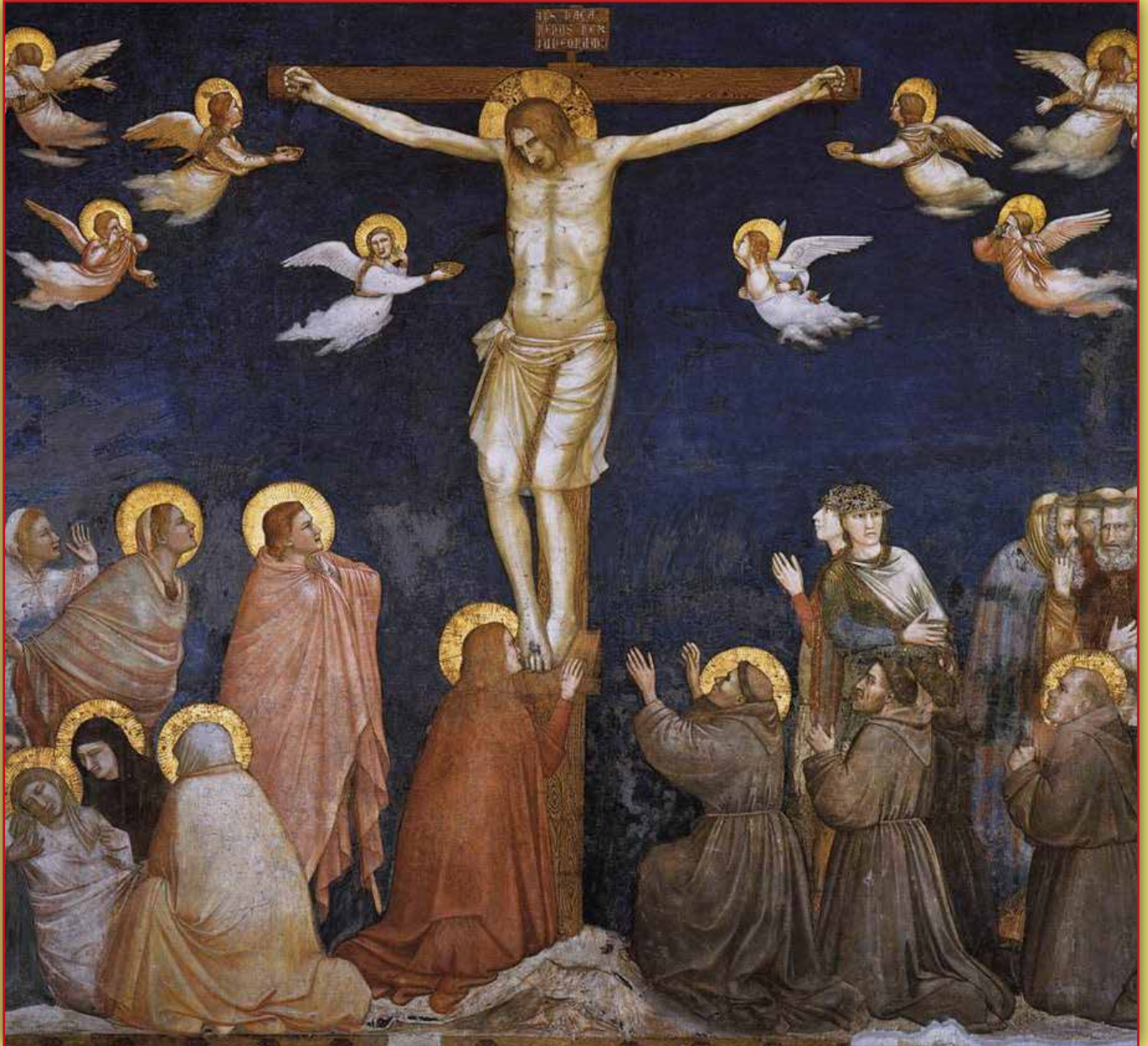


il Bollettino



PARROCCHIA DEI SS. PIETRO E PAOLO IN ROVELLASCA



*"O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre
de lo core mio"*

Responsabile:

Rupert Magnacavallo

Redazione

Tiziano Brenna, Alberto Echeverri,
Gabriele Forbice,
don Christian Ghielmetti, Claudia Introzzi,
Fabio Ronchetti

Si ringrazia per la gentile collaborazione

don Flavio Feroldi, Sergio Negrini,
Sr Cristina e i ministri straordinari della comunione
Remy, Gruppo missionario, Luigi Carugati,
Gruppo Caritas, Tiziana e Barbara, Piero Aliverti,
Luigi Carugo, Fra' Gastone.



In copertina

Giotto "Crocifissione con cinque
francescani" 1308-1310.
Basilica inferiore di San Francesco,
Assisi, transetto destro.



Come dialogare 4
don Christian

Omelia al termine della processione del S.Crocifisso a Rovellasca 6
di don Flavio Feroldi

Che cos'è per te la Festa del Crocifisso? 8

La festa di Sant'Agata 9
di P.A.

Serata con il Coro della Brigata Alpina Tridentina 10
di Sergio Negrini

Di fronte al Roveto Ardente 11
di Sr Cristina e i ministri straordinari della comunione

Fermarsi, baciare la Croce, ripartire 12
di Remy Gruppo missionario

Grazie Vittorio!!! 13
di Luigi Carugati

Milano Cortina 2026: anche noi ci siamo!!! (ovvero lo spirito delle Olimpiadi) 14
di Tiziana Ronchetti e Barbara Rizzi

Giovan Battista Grassi sul Bollettino (seconda parte) 29
di Fabio Ronchetti

Limiti e povertà 32
Gruppo Caritas Parrocchiale Rovellasca

Parrocchia di Rovellasca anno 2025 33
Gruppo Caritas Parrocchiale Rovellasca

Credo Cristiano (Prima parte) 34
di Tiziano Brenna

800 anni del transito di san Francesco - I° - La nudità di Francesco 36
di Alberto Echeverri

Dall'archivio 38

Poesie 40
di Pietro Aliverti

Religiocando 41
di Claudia Introzzi

I pruverbi di nòster vècc 42
di Luigi Carugo

Buonumore in sacrestia 43
di Fra' Gastone



Se vuoi scriverci, questo è l'indirizzo della Redazione
bollettino@parrocchiadirovellasca.it

PARROCCHIA

Ss. Pietro e Paolo, Rovellasca

ORARI

Ss. Messe feriali

Lunedì ore 09:00
Martedì ore 09:00
Mercoledì ore 09:00
Giovedì ore 18:00
Venerdì ore 09:00
Sabato ore 09:00

Ss. Messe festive

Sabato ore 18:00
Domenica ore 08:00/10:00/18:00

Liturgia delle ore

Lodi da lunedì a sabato
(eccetto il giovedì) ore 09:00
Vespri il giovedì ore 18:30

INFO PARROCO

don Christian Ghielmetti
Via G.B. Grassi 3
Cell. 3491007328 (whatsapp)
donchristian@parrocchiadirovellasca.it

FUNERALI

Come è noto, la Chiesa, pur preferendo la sepoltura tradizionale, non riprova la pratica della cremazione, se non quando è voluta in disprezzo della fede. Inoltre, è chiesto che le ceneri vengano tumulate in cimitero, per evitare la privatizzazione delle stesse.

Per i funerali, abitualmente, ci riferiamo a queste indicazioni:

- **Rosario** alle ore 18.30 in chiesa, il giorno precedente i funerali
- **Funerale (rito esequiale)** alle ore 9:00 (nella S.Messa d'orario), oppure alle 11.00 o alle 14.30.

BATTESIMI

Le mamme e i papà che desiderano iniziare alla fede cristiana i loro bambini si rivolgano al parroco. Sarebbe bello che lo si facesse ancor prima della nascita dei bambini per poter accompagnare anche il tempo della gravidanza, scoprendone lo spessore di grazia. Prima della scelta di padrino e/o madrina si contatti il parroco. Le date dei battesimi si trovano sulla bacheca, in fondo alla Chiesa parrocchiale e sul sito www.parrocchiadirovellasca.it

MATRIMONI

I percorsi di fede, pensati per prepararsi al matrimonio cristiano, incominciano ad ottobre. Le coppie che desiderano sposarsi si rivolgano al parroco anche a percorso iniziato.

CONFESSIONI (in chiesa parrocchiale)

Sabato dalle 15:00 alle 17:30. Il parroco è disponibile ad incontrare gli ammalati e le persone bloccate in casa: contattarlo.

Come dialogare

don Christian



In questo contributo mi piacerebbe mettere in luce un paragrafo di uno scritto che Luca, un amico prete, scrisse qualche anno fa durante un seminario di studi sulla giustizia di Dio. L'idea di trattare questo argomento, ovvero la giustizia di Dio e naturalmente anche quella tra noi umani, nasce sia dal contesto odierno, che ci riporta alle fatiche della convivenza tra i popoli, sia dalle dinamiche quotidiane, che rimettono continuamente in discussione le nostre capacità di fare giustizia. Nell'articolo di cui propongo la lettura si parla del modo di fare giustizia di Dio e di come questo modo ci sia stato trasmesso anzitutto attraverso la Parola di Dio e le tradizioni del popolo ebraico prima e cristiano dopo.

La Parola di Dio detta in primo luogo le regole fondamentali per un retto sistema giudiziario, ma prospetta anche una diversa procedura giuridica, volta a salvare il colpevole. Uno degli apporti più significativi della tradizione biblica, non ancora adeguatamente recepito, riguarda infatti le dinamiche della «controversia bilaterale» (in ebraico chiamata *rib*). Una volta tematizzata e illustrata, questa via che conduce alla riconciliazione sorprende per la sua luminosa evidenza e commuove per l'impatto di consolazione che induce nella storia personale e comunitaria. Leggiamo il nostro autore e facciamo un'idea più chiara sulla giustizia divina.

Verso gli ingiusti e i peccatori Dio si comporta in un modo tutto suo, che va capito (cf. Ger 9,11; Os 14,10). Per comprendere la "stranezza" del suo comportamento, i profeti abbandonano la figura del Dio giudice e lo presentano come parte in causa, come colui che ha subito un torto ed è quindi la vittima. Nell'antico diritto ebraico esistevano due procedure per riparare i torti. La prima è il giudizio (*mishpat*): l'offeso conduceva il presunto offensore davanti ad un'istanza sovrana e imparziale che stabiliva le responsabilità, decretava la condanna e comminava la pena; questo procedimento è inadegua-

to per comprendere la "giustizia" di Dio. Il secondo tipo di processo è il *rib*, utilizzato quando il titolare dell'accusa non intende far ricorso al pubblico giudizio, per evitare che l'accusato venga diffamato, o subisca pene irrimediabili; esso è la riproduzione retorica della "lite" che ha luogo in ambito familiare, e pur assumendo un tono minaccioso mira alla riconciliazione fra le parti. L'esperienza da tenere presente è dunque quella del litigio in famiglia: qui chi ritiene di essere stato offeso intraprende un'azione "giuridica", ma con l'obiettivo di ripristinare la relazione, non di interromperla; egli si assume anche la parte di giudice perché vuole che la verità venga a galla e che chi ha sbagliato lo ammetta, ma evidentemente con modalità e tempi che non sono quelli, rigorosi e inesorabili, di un tribunale. Nell'AT abbiamo luminosi esempi di questo spirito di riconciliazione, che «non esclude passaggi punitivi ma li integra in una dinamica salvifica»; basti pensare a Giuseppe, «che con grande indulgenza e sagacia porta i suoi fratelli a riconoscere quanta sofferenza hanno causato in persone innocenti, così da poter riunificare la famiglia nell'abbraccio del perdono», o a Davide, «paziente col figlio Assalonne, mite con chi lo insulta, capace di pacificare la nazione accordando l'amnistia ai ribelli». L'intuizione dei Profeti è che Dio agisce così: non come un giudice che impone il silenzio ai contendenti ma come un padre che, constatando la «ribellione dei suoi figli, si lamenta e rimprovera; percuote anche, per dare una lezione; invita a cambiare atteggiamento e, alla fine, offre il perdono. L'accusa sfocia non nella condanna ma nella salvezza degli stessi colpevoli» (cf. il primo capitolo di Isaia e, in particolare, i vv. 2-6: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me...»; e i vv. 16-18: «Su, venite e discutiamo...»). L'invito è sincero: Dio vuole promuovere la giustizia, ma con l'assenso del partner dell'alleanza; perché «coloro che egli accusa sono gli stessi che ha eletto, e ai quali si è consegnato in un rapporto perpetuo». Egli interviene parlando e dialogando: «la radicale mitezza della parola è il segno privile-

giato del suo amore per l'umanità, è segno del rispetto per la libertà della creatura». Il suo obiettivo non è mai la morte del malvagio, ma che egli «desista dalla sua condotta e viva» (Ez 18,23); in fondo, Dio non pretende neanche di essere "risarcito" per il danno subito: rifiuta gli olocausti e i sacrifici, e chiede piuttosto di «praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente» con Lui (Mi 6,8). Le sue minacce vanno interpretate in questo contesto: l'annuncio della distruzione di Ninive, ad esempio, serve a suscitare negli abitanti pentimento e penitenza affinché Dio possa rimettere le loro colpe e rivelare così il suo vero volto. Come Giona, ogni profeta sa di essere mediazione della Sua premura, derisa e inascoltata: «Da quando i vostri padri sono usciti dall'Egitto fino ad oggi io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti (Ger 7,25); «il Signore vi ha inviato con assidua premura tutti i suoi servi, i profeti» (25,4). Questa premura mantenuta nei secoli è il segno più chiaro della fiducia che Dio ha nell'uomo; e chi è sapiente lo capisce: Tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore. [...] Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza... (cf. Sap 12,2.18). La distinzione tra il procedimento giudiziario del *mishpat* e quello del *rib* è ormai acquisita. Il *rib* presuppone una crisi delle relazioni interpersonali e tende essenzialmente al loro pieno ristabilimento (cf. per es. Gn 31,26-28.43-54 [Labano e Giacobbe]; Gdc 8,1-3 [Gedeone e gli Efraimiti]; 2Sam 3,6-11 [Abner e Isbaal]). La lite può risolversi in tre modi: o mediante il ricorso al tribunale, nel quale la giustizia viene imposta da terze persone; o mediante lo scontro fisico o la guerra, che termina con la sconfitta o la resa di uno dei due contendenti; o mediante la loro riconciliazione. Quest'ultimo è il caso più tipico, ed è basato su due elementi costitutivi: la confessione della colpa da parte di chi è in torto, con l'annessa richiesta di remissione (cf. il Sal 51); e la concessione del perdono, con un atto di misericordia che annulla la collera. In più si può anche trovare la figura di un intercessore solidale con il colpevole (cf. Es 10,16-17; 1Sam 15,24-25. 25,23-28). La conclusione della lite è connotata o dall'ottenimento della sua estinzione (cf. Gs 22,30-33) o con la

pace vicendevole (cf. Gn 26,29-31; 2Sam 3,21-23), o ancora con la stipulazione di una nuova alleanza (cf. Gn 31,44-54; Gs 9,14.18-20). L'altro procedimento, che è solo una specificazione del precedente [cf. il primo modo per risolvere la lite), è denominato *mishpat*; esso si compie in tribunale dove, per iniziativa dei contendenti o del giudicante, si deferisce una causa davanti a coloro che esercitano la funzione di giudice; ad essi è richiesta l'assoluta imparzialità in vista di una sentenza che viene emessa dopo il dibattimento del caso, basato sull'accusa e sulla difesa, e che tende alla repressione del male in se stesso, a un'intimidazione a livello sociale, all'emendazione del colpevole (cf. Dt 17,8-13; 25,1-3)».

Ciò che più mi colpisce dell'atteggiamento di Dio sono due passaggi, che oggi risultano essere un po' fuori moda. Il primo è che il Signore parla direttamente con l'interessato e non passa attraverso un giudice, e questo denota il continuo tentativo di voler restare con l'altro e non quello di volersi separare dall'altro. Il secondo è che Dio, con l'intento sempre vivo di ritrovare il dialogo con una persona, è disposto anche a litigare con lei, senza per questo mettere in discussione il fondamento della verità del loro rapporto. In sostanza Dio non scappa, ma resta in ogni caso, per cercare fino alla fine la riconciliazione. Che bello! Mi piace il modo di Dio! Spero che questa riflessione possa aiutare ciascuno di noi a trovare un equilibrio tra il proprio modo di relazionarsi e la volontà di essere in pace con Dio, con tutti e con sé. Spero che il modo di Dio possa farci riflettere su cosa significhi essere persone di pace.

Buona Pasqua, don Christian



Omelia al termine della processione del S. Crocifisso a Rovellasca

di don Flavio Feroldi

“**D**i questo voi siete testimoni.”
Le ultime parole di Gesù che Luca ci trasmette, e le abbiamo ascoltate questa mattina nel Vangelo, ci aiutano a capire il compito di chi vuole essere discepolo di Gesù come logica conseguenza della fede in Lui.

Il discepolo di Cristo si impegna ad annunciare il suo vangelo perché gli è chiesto da Lui stesso così che al mondo non manchino la luce e il sale per rendere la vita autentica. Certo quelle parole allora erano rivolte ai suoi contemporanei ma oggi sono rivolte a noi che siamo chiamati a continuare l'opera di Gesù e dei suoi discepoli.

Come possiamo farlo?

Il primo e decisivo modo per essere suoi testimoni è la celebrazione dell'Eucarestia alla domenica; solo rispondendo al suo invito “Fate questo in memoria di me” riuniti insieme testimoniamo la nostra fede in Lui e la sua reale presenza nel mondo.

La logica conseguenza e quindi il secondo modo di testimoniarlo è vivere nella fedeltà alle promesse del battesimo la nostra vocazione; per questo siamo passati tra le nostre case e per le nostre vie dove ci sono tante realtà lavorative e sociali.

Tutto questo ha valore e diventa credibile, ed è un terzo modo di testimoniarlo, se lo viviamo insieme come abbiamo fatto in questa processione, il segno che la chiesa deve dare oggi al mondo è quello della comunione contro ogni divisione, del camminare insieme contro il rischio di disperderci, del vivere in pace con tutti per costruire una società fraterna.

Iniziando dalle nostre famiglie dove voi genitori avete in mano il delicato compito dell'educazione dei vostri figli, sostenuti, spesso dai nonni, dalla parrocchia che con il suo oratorio e la scuola materna

delle suore vi accompagna, dalla società civile che con la scuola, le associazioni (soprattutto sportive) e le realtà di volontariato crea un tessuto provvidenziale per il vostro compito.

Di questo siamo testimoni ... “imparando ad accettare la situazione che si sta attraversando, riscegliendola benevolmente come una grazia che Dio ci concede, senza tentare di evadere o di credere che se fossimo altrove, o con altre persone, tutto riuscirebbe meglio. Disponetevi ad accettare le prove, le tensioni, come pure le contraddizioni del mondo, senza rifiutarle. La Provvidenza di Dio, ossia ciò che Egli opera silenziosamente in vostro favore, giorno per giorno, vi aiuterà a credere che *“tutto concorre al bene di coloro che amano Dio”* (Rm 8, 28). E questo anche quando le cose sembrano andare male!”

Acquistiamo occhi amorevoli e in tutto riconosceremo l'opera della grazia di Dio in noi e ci convinceremo che il tempo che viviamo, come il servizio che svolgiamo, sono un grande aiuto per continuare a crescere nella fede.

(dal messaggio del Vescovo Oscar per la Quaresima)

In questi giorni Gesù ci ha mostrato le sue mani e i suoi piedi dal nostro Crocifisso, e noi siamo tornati a dirgli grazie per il voto fatto nel 1508 quando nacque la festa patronale del santo Crocifisso. Da allora, ogni martedì del carnevale romano, Rovellasca rinnova la memoria dell'antica processione. I fedeli festeggiano per tre giorni, portando infine il Crocifisso tra le vie del paese. Il gesto del voto lo abbiamo ottemperato, ora tornando nelle nostre case continuiamo la nostra bella testimonianza di Lui Crocifisso e risorto chiedendo di salvare il mondo dalle nuove pesti che lo minacciano.



Che cos'è per te la Festa del Crocifisso?

La festa della comunità, la più bella che c'è. Tramandata da tanti anni, il bacio al Crocifisso lo andavano a far tutti una volta, anche quelli che in Chiesa poco frequentavano. Quel sacro legno è più di una reliquia santa e sacra. Un tempo venivano anche dai paesi lontani a baciare. Era una tradizione ed una devozione vera di fede (pec-

cato che ai tempi nostri tanti se lo sono scordato). Io quando salgo la scaletta e vado su, due baci faccio a Gesù. Uno lo faccio per me che peccatore sono, l'altro per chi non lo fa più. Dio ci ha tanto amati, morendo in croce per noi. E noi con quel bacio gli diciamo... Ti voglio tanto bene Signore Gesù!



La festa di Sant'Agata

di P.A.

Sant'Agata (vergine, martire, patrona delle donne) viene ricordata il 5 febbraio nel calendario liturgico. Da alcuni decenni la nostra comunità parrocchiale festeggia la ricorrenza voluta dal compianto mons. Luigi Corti.

Ai suoi albori ebbe un notevole impatto sia perchè erano tempi diversi, sia perchè era più radicato il tessuto sociale.

Consequenziale il significativo riscontro con un'ampia produzione di coordinati per la casa, biancheria in genere, tovagliati, maglieria, ricami, oggettistica, etc.

La presentazione di questi manufatti occupava l'intero piano superiore dell'ex oratorio femminile. Considerevole l'afflusso di visitatori e altrettanta la generosità con gli acquisti per dare un sostanziale contributo alle necessità della chiesa. Allora c'era anche l'avallo di una florida attività industriale e artigianale del comparto tessile. Anni ormai lontani e relegati ai ricordi della terza età. Con le generazioni del nuovo Millennio si riscontra un evidente, quanto ovvio, mutamento di usi e costumi.

Tuttavia, seppure con spazi che si sono sempre più ridotti, fino alla definitiva rinuncia di una "vetrina dei prodotti" (sostituita da una lotteria), rimane integro il significato della festa tenutasi (8 febbraio) nel capiente salone dell'oratorio maschile.

Anche se succintamente è doveroso so-

fermarsi su alcuni aspetti salienti che hanno caratterizzato la vita e il martirio della santa che nacque in una famiglia nobile e influente nella comunità cristiana, Catania era ancora pagana. Agata si consacrò a Cristo quando aveva una quindicina d'anni (altre fonti indicano un'età maggiore). Attorno al 250-251 l'imperatore romano Decio inviò nella città etnea il proconsole Quinziano per reprimere la nuova religione. Invaghito della giovane e venuto a conoscenza della sua fede, la costrinse ad abiurare e adorare gli dei. Al deciso rifiuto l'affidò ad una cortigiana (Afrodisia) nel tentativo di corromperla. Tutto inutile. Acccecato dall'odio, la sottopose a sevizie e atroci torture, fra cui lo schiacciamento di un seno (miracolosamente risanato da San Pietro), poi messa nuda sui carboni ardenti e, infine, fatta bruciare viva.

Mentre le fiamme avvolgevano il suo corpo, il velo che portava rimase intatto, diventando una delle reliquie più preziose. Sant'Agata è venerata non soltanto in Italia ma anche in diverse parti del mondo (Spagna e America Latina soprattutto). Inoltre è inserita fra i beni immateriali che l'Unesco ha dichiarato "bene dell'umanità".

Al riuscito pranzo hanno partecipato ottanta donne, mentre alcuni uomini, fra cui il parroco don Christian e il seminarista Giovanni, si sono trasformati in abili camerieri.



Serata con il Coro della Brigata Alpina Tridentina

di Sergio Negrini



Sabato 13 dicembre in occasione dell'annuale Messa in ricordo degli Alpini del gruppo di Rovellasca "andati avanti", con la collaborazione della sezione ANA di Como, la Parrocchia di Rovellasca e il Patrocinio del Comune di Rovellasca si è svolta presso la chiesa dei Santi Pietro e Paolo una esibizione del Coro della Brigata Alpina Tridentina.

In attività dall'anno 1979 si è esibito in diverse manifestazioni in tutta Italia e all'estero, ha cantato davanti a Sua Santità Giovanni Paolo II, ai Presidenti della Repubblica Scalfaro e Ciampi e in trasmissioni televisive, ottenendo lusinghieri apprezzamenti nonostante l'impossibilità di incontrarsi per le prove viste le differenti località di provenienza dei singoli coristi.

Nel riproporci i secolari valori del Corpo degli Alpini fondati sulla Patria, il dovere, le tradizioni, spirito di corpo e solidarietà, abbiamo assistito non solo ad una esibizione canora, ma a un vero e proprio per-

corso storico-rievocativo attraverso brani magistralmente interpretati e testi, sapientemente coordinati in uno svolgimento emozionante e coinvolgente.

Oltre alla bravura, da lodare anche la solidarietà che il Coro della Brigata Alpina Tridentina concretizza attraverso il Progetto "bocia" finanziando, con il ricavato di donazioni, offerte e vendita dei propri CD, svariate associazioni attive nell'assistenza ai poveri, agli emarginati e agli ammalati. Il Gruppo Alpini di Rovellasca si augura che la manifestazione sia stata apprezzata dai presenti ai quali non solo abbiamo cercato di offrire una serata di emozioni che solo i canti alpini riescono così efficacemente a trasmettere, ma anche uno spunto di riflessione sul valore della solidarietà.



Di fronte al Roveto Ardente

di Sr Cristina e i ministri straordinari della comunione



In forza dell'Istruzione **Immensae Caritatis** pubblicata il 29 gennaio 1973 dalla Sacra Congregazione per la Disciplina dei Sacramenti con l'approvazione di Paolo VI, **viene data la possibilità anche ad altre persone idonee e individualmente scelte di sesso sia maschile sia femminile, di distribuire, in singole circostanze o anche per un periodo di tempo definito, il pane eucaristico agli altri fedeli e di portarlo agli ammalati nelle loro case.** Si tratta, in questo caso, di un «ministero straordinario [...] suppletivo ed integrativo degli altri ministeri istituiti». Esso, «richiama il significato di un servizio liturgico intimamente connesso con la carità e destinato soprattutto ai malati e alle assemblee numerose» e «impegna laici e religiosi **a una più stretta unità spirituale e pastorale con le comunità nelle quali svolgono il loro apostolato**».

Queste le parole che la CEI utilizza per introdurre il rito di Istituzione dei ministri straordinari della comunione. Anche nella nostra comunità parrocchiale c'è un gruppo di ministri straordinari della comunione che puntualmente, in stretta collaborazione con il parroco, raggiunge un vasto numero di anziani e malati che non possono più recarsi in chiesa per ricevere il sacramento dell'eucarestia. Questi fratelli anziani e malati sono un vero e proprio "**roveto ardente**" di fronte al quale come Mosè fece sul Sinai, bisogna togliersi i sandali ogni volta che li si incontra, perché sono una terra santa, visitata dalla presenza di Dio.

Noi ministri, che abbiamo la grazia di avvicinarli proveremo di seguito a narrarvi, con brevi espressioni, la loro fede semplice e modellata dallo scalpello della sofferenza e della malattia, una fede che raggiunge e buca il cielo, che si fa intercessione per ciascuno di noi.

Questi fratelli e sorelle sono presenza viva nella comunità, anche se la maggior parte di noi non li incontra, non sa i loro nomi, anche se ci sembrano invisibili, loro pregano per noi e speriamo che leggendo queste ri-

ghe venga voglia, anche a voi che leggete di pregare per loro, per crescere sempre più nella comunione di fede nel cammino comune verso la santità.

La preghiera è importante, ci tengo al mio rosario, non prego solo per i miei ma anche per gli altri. Così sto con il Signore. Una vita sono stata dentro la nostra Chiesa, ora non prego solo per me ma per il mondo intero. Ho vissuto la fede impegnandomi a far conoscere il Signore ai figli. Con mio marito la messa e l'oratorio erano i primi impegni importanti. Ci tengo molto al Signore. Mi piace durante il giorno stare in disparte a pregare. Al mattino dico il primo rosario e poi un altro il pomeriggio, quando mio marito mi vede con il rosario in mano mi dice "Ancora, un'altra volta!" io sorrido e sono certa che la preghiera guarisce il mondo.

Se il Signore vuole che ritorni a camminare, ne sono felice, altrimenti accetto la sua volontà, chiedendogli sempre la serenità per vivere tutto come un dono, per essere dono per tutti quelli che mi incontrano, anche se ci sono giornate difficili il Signore non mi fa mai mancare il suo sorriso.

Vivere tutto in serenità e in comunione con i santi, con la Chiesa del cielo.

Io ripeto sempre "Sacro cuore di Gesù fa ch'io t'ami sempre più, Sacro Cuore di Maria siate la salvezza dell'anima mia".

Con queste espressioni semplici ci abbeveriamo al cuore della nostra fede, non sottovalutiamo questi cuori. Se il cuore è svalutato, si svaluta anche ciò che significa parlare dal cuore, agire con il cuore, maturare e curare il cuore. Quando non viene apprezzato lo specifico del cuore, perdiamo le risposte che l'intelligenza da sola non può dare, perdiamo l'incontro con gli altri, perdiamo la poesia. E perdiamo la storia e le nostre storie, perché la vera avventura personale è quella che si costruisce a partire dal cuore. Alla fine della vita conterà solo questo. (Dilexit nos n.11). Non lasciamoci rubare il cuore della nostra fede.

Fermarsi, baciare la Croce, ripartire

di Remy Gruppo missionario



Ogni anno, con la Festa del Santo Crocifisso, sento che nella nostra comunità accade qualcosa di particolare.

Non perché facciamo cose straordinarie, ma perché, quasi senza accorgercene, ci fermiamo davvero.

E fermarsi, oggi, non è affatto scontato.

A febbraio ci avviciniamo al Crocifisso uno alla volta. Lo guardiamo, lo tocchiamo, lo bacciamo.

È un gesto semplice, che conosco da tanto tempo, eppure ogni volta mi sorprende. In quel bacio non portiamo solo una preghiera. Portiamo la vita così com'è: le fatiche, le domande, le preoccupazioni per la famiglia, per il lavoro, per il futuro. Portiamo anche ciò che non sappiamo spiegare, ma che affidiamo a Lui con fiducia. Osservando le persone della comunità compiere lo stesso gesto, mi colpisce sempre una cosa: ognuno arriva con la propria storia, ma davanti al Crocifisso siamo tutti uguali.

Quel gesto è profondamente personale, intimo, e allo stesso tempo ci fa sentire davvero comunità.

Il Crocifisso, però, non è solo consolazione. Almeno per me non lo è.

È anche una domanda. Silenziosa, ma chiara. Come se dicesse:

“Dopo questo bacio, cosa farai? Mi porterai nella tua vita di ogni giorno?”

Forse non ci pensiamo spesso, ma la Croce che veneriamo qui, a Rovellasca, non resta ferma. Continua a camminare. Una delle strade che percorre arriva fino a Katanga, in Uganda.

Lì la Croce non è un'idea né un segno astratto: è vita quotidiana. È fatica, attesa, povertà che non toglie dignità. Lì una chiesa non nasce in un giorno: cresce lentamente, mattone dopo mattone, grazie a mani stanche e a cuori che non smettono di sperare.



In quel luogo c'è anche un volto che sentiamo vicino, quello di Giuseppe Discacciati, nostro missionario. Ma col tempo ho capito che lì non c'è solo qualcuno che conosciamo: c'è qualcosa che ci riguarda, che parla anche di noi come comunità.

A Natale, come gruppo missionario, abbiamo scelto di sostenere la missione di Katanga per il completamento della chiesa, ma anche la missione di Batallas, in Bolivia. Con loro collaboriamo facendo lavorare la sartoria locale: un modo sem-



plice e concreto per creare lavoro e dignità. È bello pensare che la solidarietà possa davvero muoversi, attraversare confini e incontrare altre vite: dal Sud America all'Africa, passando attraverso la nostra comunità.

E allora capisco che quel bacio al Crocifisso non può fermarsi lì.

Chiede di diventare gesto che continua. Scelta. Responsabilità. Attenzione verso gli altri: verso chi è lontano, ma con cui condividiamo la stessa fede.

Forse non tutti partiremo per terre lontane. Ma tutti, dopo esserci fermati davanti al Crocifisso, siamo chiamati a ripartire in modo diverso.

Perché il Crocifisso che veneriamo a Rovellasca ci permette di fermarci.

Ma poi ci affida alle nostre strade, alle nostre relazioni, alla vita di ogni giorno, chiedendoci di portarlo con noi e di diventare Chiesa, anche là dove la Chiesa sta ancora nascendo.



Grazie Vittorio!!

di Luigi Carugati

Grazie Vittorio, per tutto quello che sei stato per gli amici che hanno condiviso con te gli anni della gioventù e della maturità fino a questi ultimi giorni, allorché in modo repentino ci hai lasciato.

Nei nostri occhi scorrono le immagini dei tanti momenti passati insieme: i giochi, la scuola, l'oratorio sotto la guida saggia di don Giovanni Rezzonico.

Con il passare degli anni, formata la famiglia ed avviata l'attività professionale, non è mai mancata la vicinanza della Parrocchia e ci si è ritrovati nell'impegno nel sociale e nella vita politica di Rovellasca.

Ciao Vittorio, ci mancherai!



Milano Cortina 2026: anche noi ci siamo!!! (ovvero lo spirito delle Olimpiadi)

Tiziana Ronchetti e Barbara Rizzi.



WINTER GALA

È dal primo giorno di scuola che i nostri bambini vivono i giochi olimpici/paralimpici invernali accompagnati da Tina e Milo, due ermellini dai manti bianco e marrone che sono le mascotte ufficiali e che hanno imparato a conoscere. Sullo sfondo, la bandiera con i cinque cerchi intrecciati che rappresentano i cinque continenti, l'incontro degli atleti di tutto il mondo accomunati dallo spirito olimpico, con l'intento di affratellare i popoli.

Per vivere la magia dello sport e l'emozione della cerimonia d'inaugurazione, ecco il nostro Winter Gala: un'occasione unica per stare insieme e vivere il tempo con la consapevolezza di un momento straordinario. Tanto da poter dire: la scuola materna di Rovellasca c'è! Anche noi ci siamo! La presenza dei tre tedofori di Rovellasca è stata molto gradita: Carla, Fabrizio e Nataskia hanno gentilmente risposto alle domande dei bambini, molto incuriositi dalla divisa indossata e dalla torcia olimpica che ha accompagnato il percorso.



Le farfalle luminose hanno reso speciale l'atmosfera e la scuola di ballo ha movimentato l'evento coinvolgendo tutti con tanta allegria.

L'inno ufficiale dei giochi invernali e l'inno d'Italia interpretato dai bambini alla presenza del Sindaco, che ringraziamo per aver accolto il nostro invito, ha voluto essere il segno tangibile di una scuola che è crocevia di una comunità ampia e di grande respiro sul mondo: non è questa una emozione di spessore?

La conclusione della serata è stata con il botto: non potevano mancare i fuochi d'artificio, uno spettacolo nello spettacolo davvero esplosivo.

Un grazie alla famiglia Banfi che ha messo a disposizione la splendida cornice della Limonera e un grazie ai volontari e agli sponsor che hanno reso possibile la serata.

Un grazie di vero cuore va alle rappresentanti di classe per il grande impegno e la gran voglia di fare per la scuola e per i bambini: encomiabili!

Con questa partecipazione ci sentiamo di



dire che la cerimonia di inaugurazione vista attraverso uno schermo gigante è stata anche un po' nostra. Ma... speriamo anche un po' di tutti voi, se avrete avuto la pazienza di leggere queste righe.

GITA SULLA NEVE

Una gita memorabile in montagna a "bobbare" tutti insieme. E finalmente la neve, con tanto di gara di bob che non aveva nulla da invidiare a quella olimpionica. Abbiamo visto genitori crederci più degli sportivi plurimedagliati. E le maestre non sono state da meno, cimentandosi in discese spettacolari.

L'esperienza deve essere completa e la nostra scuola lo ha fatto: parlare delle Olimpiadi è emozionante ma far vivere la montagna ai bambini è un'altra cosa perché è pienamente coinvolgente: viverla con le maestre e con i genitori è un ricordo emotivo che lascia impresso un sorriso nel cuore. Vedere i bambini prendere la cabinovia e salire fin su in alto, avventurarsi in una discesa fidandosi dei genitori che dirigevano il bob e poi imboccare con sicurezza la risalita per avventurarsi in un'altra discesa, sedersi a tavola nel rifugio e pranzare in autonomia: tutto ci ricorda che i piccoli crescono! Vedere i genitori vivere l'esperienza di una giornata con i propri figli e con gli amici rimarrà sempre un grande privilegio.

E chi non è potuto esserci è stato con noi



con il pensiero, soffiando le nuvole per far uscire il sole. Perché bisogna crederci. E infatti, con un po' di pazienza, il sole ha fatto capolino e ci ha regalato un pomeriggio terso, mentre la mitica Brignone vinceva l'Oro. Sarà stato un caso? Ci piace pensare che le urla divertite dei bambini abbiano incoraggiato la discesa, regalando il podio più alto.

(Mentre fermiamo sul foglio la cronaca di questa gita memorabile, gli Ori dell'Italia sono nove: Evviva!)

Non è stato per nulla facile programmare e gestire questa giornata per 200 persone: una vera prova di organizzazione e pazienza ma l'impegno e soprattutto l'entusiasmo fanno la differenza. Sempre.

Grazie a tutti coloro che hanno creduto in questa bellissima avventura e hanno fatto l'impossibile per renderla possibile.

Cari bambini, cari genitori, avete reso ancor più bella la nostra scuola, bella come i ricordi di giorni felici che restano impressi nella nostra memoria in maniera indelebile. Ve ne siamo grati, vi vogliamo bene.

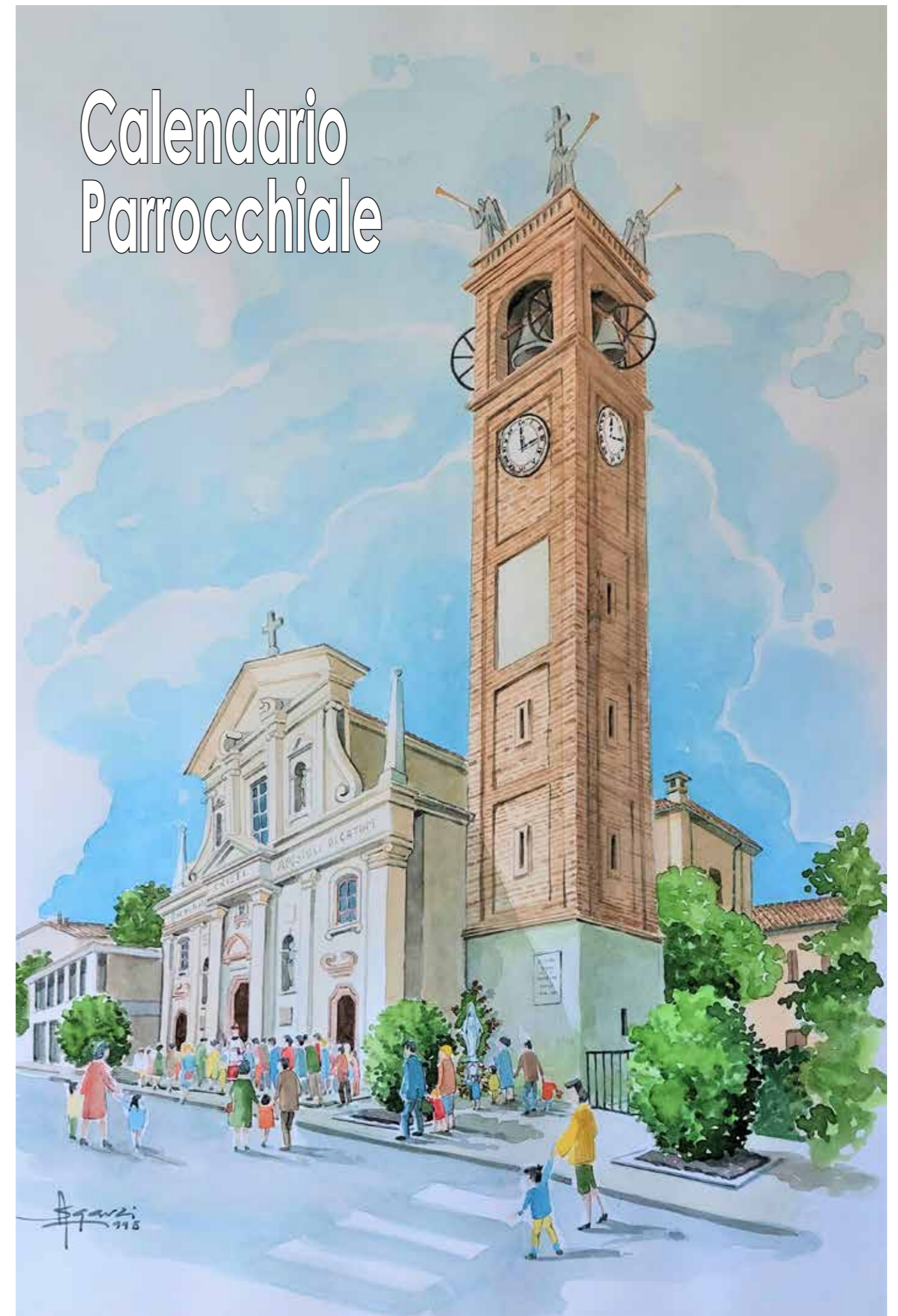
TUTTO HA UN INIZIO... TUTTO HA UNA FINE...

Con una cerimonia all'Arena di Verona si sono chiuse le Olimpiadi invernali per darsi appuntamento fra quattro anni sulle montagne francesi, nel rispetto della scelta di organizzarle sempre in una sede diversa dalla precedente, a sottolinearne maggiormente l'universalità.

Un successo per i nostri atleti e anche per i nostri bambini perché è stata l'occasione di parlare di tanti sport inediti: lo sport è l'ambiente perfetto per dimostrare che le regole servono per dare armonia al gruppo. Vincere è fantastico ma impegnarsi giorno dopo giorno regala una gioia autentica: bravi a tutti gli atleti che hanno vinto ma bravi anche a tutti coloro che ci hanno provato con grinta e determinazione. Dietro ogni sforzo degli atleti ci sono piccoli tifosi che ci hanno creduto.

Ora possiamo dirlo: TINA sei stata indimenticabile.

Ora aspettiamo tuo fratello MILO per continuare il sogno con i giochi paralimpici.



APRILE

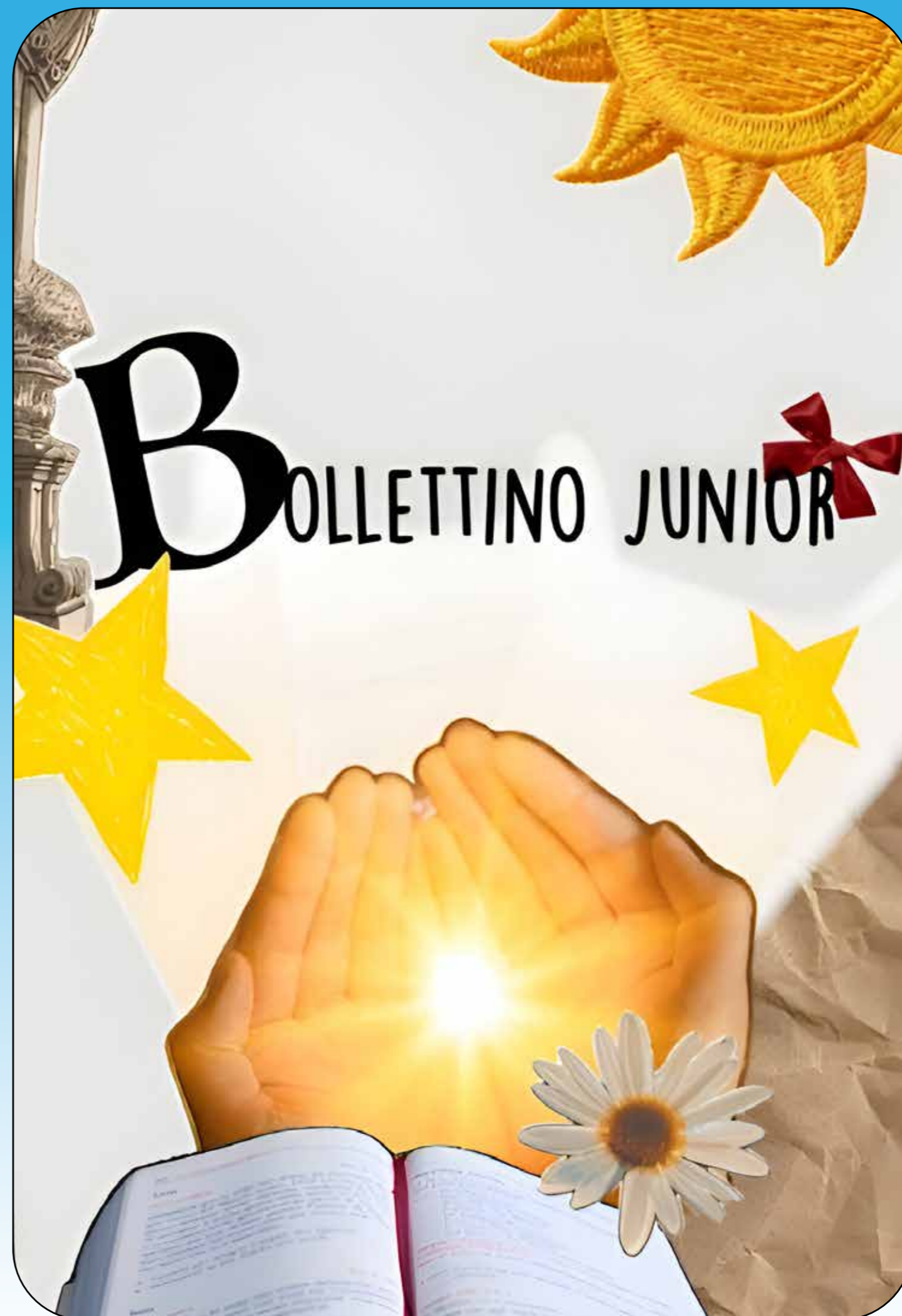
1M	Della Settimana Santa (CONTINUA DAL 30 MARZO) SETTIMANA COMUNITARIA ADOLESCENTI	17V	Feria del tempo di Pasqua
2G	Giovedì Santo SETTIMANA COMUNITARIA ADOLESCENTI	18S	Feria del tempo di Pasqua GIORNATA CULTURALE A PADOVA
3V	Venerdì Santo SETTIMANA COMUNITARIA ADOLESCENTI	19D	III di Pasqua 1° CONFESSIONE ORE 15.00
4S	Sabato Santo SETTIMANA COMUNITARIA ADOLESCENTI	20L	Feria del tempo di Pasqua
5D	Resurrezione del Signore	21M	Sant' Anselmo m.f.
6L	Fra l'Ottava di Pasqua	22M	Feria del tempo di Pasqua
7M	Fra l'Ottava di Pasqua	23G	San Giorgio martire m.f.
8M	Fra l'Ottava di Pasqua	24V	San Fedele m. f.
9G	Fra l'Ottava di Pasqua	25S	San Marco f.
10V	Fra l'Ottava di Pasqua	26D	IV di Pasqua 1° INCONTRO PER TUTTE LE FAMIGLIE
11S	Fra l'Ottava di Pasqua	27L	Feria del tempo di Pasqua
12D	II di Pasqua	28M	San Pietro Chanel m.f. d
13L	San Martino I m.f.	29M	Santa Caterina f.
14M	Feria del tempo di Pasqua	30G	San Pio V papa m.f.
15M	Feria del tempo di Pasqua		
16G	Feria del tempo di Pasqua		



Portale chiesa parrocchiale SS. Pietro e Paolo di Rovellasca

MAGGIO

1V	San Giuseppe m. GITA MEDIE	17D	ASCENSIONE DEL SIGNORE S.
2S	Sant'Anastasio m. GITA MEDIE	18L	SAN GIOVANNI I M.F
3D	V di Pasqua GITA MEDIE	19M	FERIA DEL TEMPO DI PASQUA
4L	Feria del tempo di Pasqua	20M	SAN BERNARDO M.F.
5M	Feria del tempo di Pasqua	21G	SAN CRISTOFORO M.F.
6M	Feria del tempo di Pasqua	22V	SANTA RITA M.F.
7G	Feria del tempo di Pasqua	23S	FERIA DEL TEMPO DI PASQUA
8V	Feria del tempo di Pasqua	24D	PENTECOSTE S. II° INCONTRO PER TUTTE LE FAMIGLIE
9S	Feria del tempo di Pasqua INCONTRO CRESIMANDI A CADORAGO	25L	BEATA VERGINE MARIA MADRE DELLA CHIESA M.
10D	VI di Pasqua	26M	SAN FILIPPO NERI M.
11L	Feria del tempo di Pasqua	27M	SANT'AGOSTINO DI CANTERBURY M.F.
12M	Ss. Nereo e Achilleo m.f.	28G	FERIA
13M	Beata Vergine Maria di Fatima m.f.	29V	SAN PAOLO VI M.F.
14G	San Mattia f.	30S	SANTA MARIA IN SABATO M.F
15V	Feria del tempo di Pasqua	31D	SANTISSIMA TRINITÀ S.
16S	Feria del tempo di Pasqua CONFERMAZIONE ORE 17.00		



Intervista all'Arciprete della Cattedrale di Como.

A cura di Maty

Cari lettori e lettrici, per questa seconda edizione del Bollettino Junior abbiamo deciso di fare un'intervista all'Arciprete Don Flavio della Cattedrale di Como che è stato ospite nella nostra Parrocchia durante i giorni della Festa del Crocifisso.

Gli abbiamo rivolto una serie di domande sul passaggio della fiamma olimpica in prossimità della Cattedrale di Como e ci ha fornito delle risposte molto interessanti!

Vi auguriamo una buona lettura...



B. junior: Come ha reagito quando ha scoperto che la Fiamma Olimpica sarebbe passata davanti alla Cattedrale?

Don Flavio: Ho pensato a come avremmo potuto partecipare ad un evento così eccezionale e unico probabilmente nella storia.

B. junior: Perché ha deciso di spalancare le porte della Cattedrale?

Don Flavio: Per indicare che lì c'è la Luce del Mondo che è Gesù; aprendo il portone anche se la fiamma accola non poteva entrare era un invito a pensare a Lui.

B. junior: Cosa ne pensa delle Olimpiadi? Pensa che siano utili? Le piacciono e le sta seguendo?

Don Flavio: Molto e sono utili per imparare dalle varie discipline a fare squadra, rispettare le regole e allenarsi per vincere: penso siano educative per voi ragazzi.

Mi sono interessato soprattutto ad una disciplina che non conoscevo, il Curling, e ho ascoltato e apprezzato nostri atleti come Federica Brignone.

B. junior: Le piacerebbe rivivere il momento del passaggio della Fiamma?

Don Flavio: Certo!

B. junior: In quel momento era solo o c'erano altre persone con lei?

Don Flavio: La piazza del Duomo era stracolma di gente e molte persone nell'attesa dell'arrivo della Fiamma sono entrate.

Curiosità sulle olimpiadi Milano-Cortina 2026

A cura di: Giorno e Sve



Le Olimpiadi invernali si sono svolte molto vicino alla nostra amata Rovellasca, bensì a Milano, Cortina e tanti altri paesi del nord Italia. Grazie a ciò molti di noi sono potuti perfino andare a vederle, oltre che vederle in diretta Nazionale.

Ora vediamo insieme delle curiosità su queste olimpiadi:

1. Come si è arrivati a Milano Cortina 2026?

Per l'Italia ospitare questo evento di fama mondiale, non è stato per niente semplice! Infatti l'Italia ha dovuto impegnarsi molto per convincere il Comitato Olimpico Internazionale a far presiedere le olimpiadi proprio nelle nostre terre.

Uno dei personaggi che ha fatto in modo che le olimpiadi venissero in Italia è: Giorgetti, il quale inteso molto sulla ospitare le olimpiadi a Milano, soprattutto ricordando il grande successo del 1956, quando avvenne la prima manifestazione a Cortina d'Ampezzo. Ciò ha portato l'Italia alla prima candidatura nel 2000, e da quella candidatura è iniziato un lungo progetto, fino a Arrivare a Milano-Cortina 2026.



2. Perché questo simbolo?

Il simbolo delle Olimpiadi Milano-Cortina 2026 è una grande "F" stilizzata che rappresenta il numero romacomposto da linee semplici e moderne, che ricordano le piste da sci. Il colore principale è l'argento, che richiama il ghiaccio e la neve. Questo logo è stato scelto tramite una votazione online, a cui hanno partecipato persone da tutto il mondo. Il simbolo vuole trasmettere innovazione, sostenibilità e l'unione tra Milano e Cortina.

A cura di **Giorno**

OLIMPIADI E PARAOLIMPIADI

INVERNALI

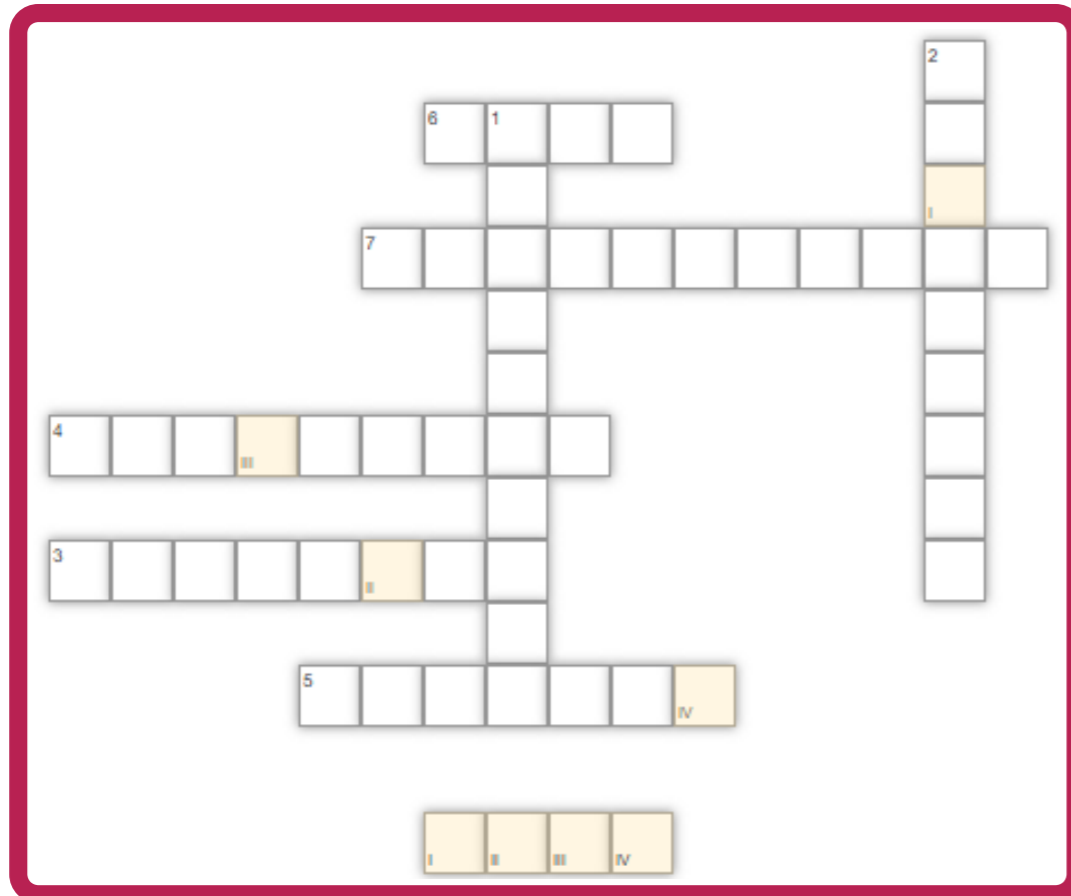


LA FIACCOLA OLIMPIANICA DELLE OLIMPIADI E PARAOLIMPIADI INVERNALI MILANO CONRTINA 2026 È PASSATA ANCHE DAVANTI ALLA CATTEDRALE DELLA NOSTRA DIOCESI!

ECCO UN CRUCIVERBA!

RISOLVETE GLI ENIGMI E SCRIVETE LE SOLUZIONI NEI PROPRI SPAZI E..

CON LE LETTERE EVIDENZIATE TROVERETE: IL POSTO DOOVE SI TROVA LA CATTEDRALE



1. IL LUOGO IN CUI IL VESCOVO OSCAR CELEBRA IN QUESTO LUOGO LA MESSA.
2. IL NOSTRO INTERVISTATO È UN.
3. È PASSATA DAVANTI ALLA CATTEDRALE.
4. SONO APPENA FINITE A MILANO CORTINA (INIZIA PER O).
5. INCOMINCIA IL 21 DICEMBRE E FINISCE IL 20 MARZO.
6. QUESTO SPORT È STATO VINTO DA UN BRASILIANO.
7. PUÒ ESSERE DI VELOCITÀ O ARTISTICO.

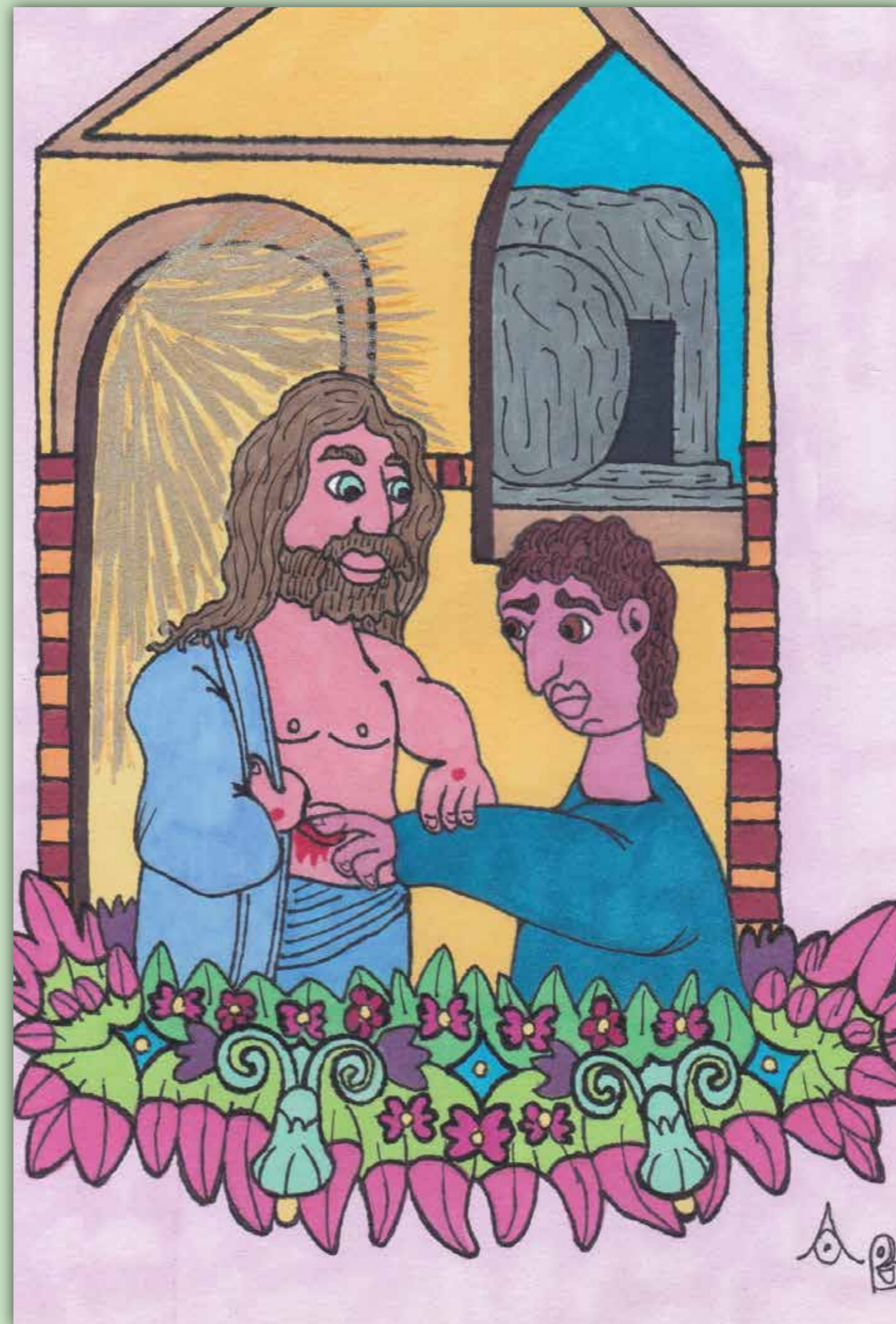
INQUADRA IL QR CODE PER LA FORMA IN DIGITALE



Madonna con Gesù bambino

GIUGNO

1L	San Giustino m.	17M	Feria GREST
2M	Ss. Marcellino e Pietro m.f.	18G	Feria GREST
3M	Ss. Carlo Lwanga e compagni m.	19V	San Romualdo m.f. GREST
4G	Feria	20S	S. Maria in sabato m.f.
5V	San Bonifacio m.	21D	XII del tempo ordinario GITA PER TUTTE LE FAMIGLIE
6S	San Norberto m.f.	22L	San Paolino di Nola m.f. GREST
7D	Santissimo Corpo e Sangue di Cristo s.	23M	Feria GREST
8L	Feria	24M	Natività di San Giovanni Battista s. GREST
9M	Sant'Efrem m.f. GREST	25G	Feria GREST
10M	Feria GREST	26V	Feria GREST
11G	San Barnaba m. GREST	27S	San Cirillo m.f.
12V	Santissimo Cuore di Gesù s. GREST	28D	XIII del tempo ordinario
13S	Cuore Immacolato della B. V. Maria m. ORDINAZIONE PRESBITERALE A COMO	29L	Ss. Pietro e Paolo s.
14D	XI del tempo ordinario - CORPUS DOMINI PROCESSIONE VICARIALE	30M	Ss. Primi Martiri della Chiesa Romana m.f.
15L	15 L Feria GREST		
16M	16 M Feria GREST		



Resurrezione e apparizione a San Tommaso



Giovan Battista Grassi sul Bollettino (seconda parte)

di Fabio Ronchetti

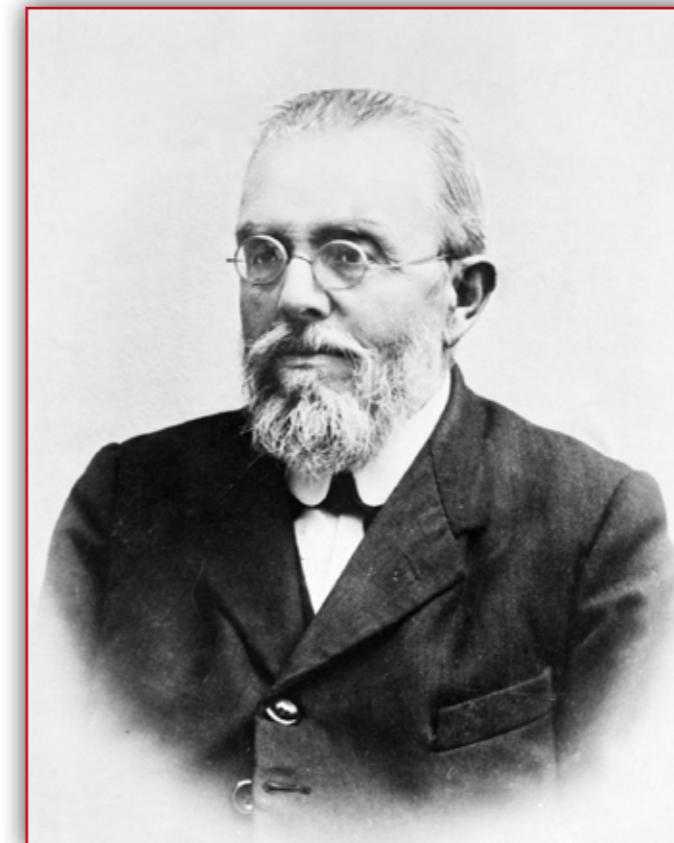
Scrivevamo, sul numero precedente, dei vari contributi dedicati dal Bollettino al nostro celebre concittadino. Dopo averne richiamati i primi, risalenti agli anni '50 e '60, completiamo il resoconto riportando qualcosa sui rimanenti, che abbracciano lo spazio di cinquant'anni e che portano tutti la firma di Pietro Aliverti.

Il primo di questi articoli è del **1975**, a cinquant'anni dalla morte. Un paio di particolari della nota biografica fornita sono preziosi perché danno un'idea dell'umanità del personaggio: il fatto che il Grassi si sentisse a proprio agio fra i contadini, massimamente tra i bambini, e che prima di morire si facesse portare a braccia dai suoi allievi nella sua aula. Si fa cenno, inol-

tre, ai suoi familiari: non solo alla moglie e alla figlia, sempre ricordati, ma anche al fratello e alla sorella, di cui difficilmente si trova traccia altrove. Di essi, oltre che dei genitori, diremo qualcosa più avanti, probabilmente non molto conosciuto dai più, a quanto ci risulta.

Tre anni più tardi, nel **1978**, a 80 anni dall'individuazione della zanzara anofele come veicolo della malaria (per la precisione, il 23 agosto 1898, quando il Grassi aveva 44 anni), compare la simpatica e misteriosa (non tanto) firma "l'omino della strada". "Se il cielo mi aiuta ho fatto una grande scoperta", confida lo scienziato ai familiari prima di renderla pubblica. L'aspetto teorico, tuttavia, non lo accontentò, spingendolo ad occuparsi anche dell'attuazione delle misure necessarie a debellare la malattia. Il prestigio acquisito non mutò la sua semplicità, come dimostra la decisione di vivere presso l'istituto di anatomia comparata di Roma in una modesta stanzetta.

E siamo al **1998**, nel centenario della scoperta del ciclo della malaria. Il nostro Comune, unitamente alla fondazione "Ivo de Carneri", organizza un convegno nazionale che, grazie alla presenza di studiosi di prestigio, fa il punto della situazione circa le malattie parassitarie. Ma siccome le parole rischiano di lasciare il tempo che trovano, ecco la volontà di cooperare in maniera sempre più efficace con i paesi colpiti dalla malaria, che si trovano in Africa. Nell'isola di Pemba, vicina alla più famosa Zanzibar, al largo della Tanzania, sorge un Centro sanitario proprio in memoria di Giovan Battista Grassi.



Legenda

m: memoria
mf: memoria facoltativa
s: solennità
f: feria

Per la sua particolare importanza, la domenica cede la sua celebrazione solo alle solennità e alle feste del Signore; ma le domeniche di Avvento, di Quaresima e di Pasqua hanno la precedenza su ogni festa del Signore e su ogni solennità.

Le solennità che ricorressero in queste domeniche si trasferiscono al primo giorno libero seguente.

I Santi che hanno particolare importanza per tutta la Chiesa si celebrano obbligatoriamente; gli altri o sono inseriti nel calendario universale, ma si celebrano ad libitum (a discrezione), o sono venerati soltanto da qualche Chiesa particolare, nazionale, famiglia religiosa.

Le date degli incontri parrocchiali possono subire modifiche, fare sempre riferimento alla Nuova Settimana.

Illustratore: Alejandro Belleri

È possibile staccare il Calendario parrocchiale e il Bollettino Junior (da pag. 17 a pag. 28) e appenderlo su una parete della vostra casa

Nel **2004** ricorrono i 150 anni dalla nascita. Nell'articolo di quell'anno troviamo riportate le significative parole pronunciate dal Grassi non molto tempo prima di morire, riferendosi agli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento: "... chi percorreva la campagna romana poteva ... imbattersi in individui sdraiati al suolo, rinvoltati nei loro cappotti e in preda a febbri." E prosegue: "Se mosso a pietà, costui tentava di trasportarli all'ospedale, più di una volta se li vedeva morire accanto." Per concludere con sollievo: "Questo triste spettacolo,



lo, che ho sempre davanti agli occhi, non si rinnova più". A sigillo, l'articolista così commenta: "Umanamente sono parole che valgono più di un Nobel non ricevuto benché lo meritasse".

Negli ultimi due contributi, rispettivamente del **2008** e del **2014**, sempre in occasione di anniversari significativi della vita e delle scoperte del Grassi, l'Aliverti ripropone sostanzialmente le note biografiche precedenti, arricchendole con ulteriori particolari relativi alla sua attività scientifica, alla incresciosa vicenda della mancata assegnazione del premio Nobel, spingendosi sino al prestigioso convegno rovellaschese del 1998.

Come è noto, Giovan Battista Grassi chiese di essere sepolto a Fiumicino laziale, proprio là dove si era manifestata la sua opera benefica. Il cimitero monumentale di via Portuense accoglie anche le spoglie della moglie tedesca Maria Könen e della figlia Isabella.

Nel nostro cimitero da una ventina d'anni c'è una lapide che lo ricorda, presso la **tomba dei genitori e dei fratelli**, situata nella parte vecchia. Il monumento funebre paga le ingiurie del tempo e necessiterebbe di un corposo intervento riparativo, di non facile attuazione a quanto pare a motivo della proprietà privata di quello spazio e della difficoltà di rintracciare gli eredi.

Il **lato frontale** è dedicato ai genitori. Leggiamo che il padre Luigi "morto a 78 anni e 7 mesi il 29 agosto 1890 non volle iscrizione"; della madre, Costanza Mazzucchelli ved. Grassi, "morta a 84 anni e 4 mesi il 10 gennaio 1907" è scritto che "pensò sempre agli altri a mai a sé".

Il **lato sinistro** ricorda il fratello Giuseppe "morto a 23 anni il 22 aprile 1874". Davvero toccante il pensiero scelto: "Fu breve il tuo cammino / amare le pene / qual mistero è la vita / la famiglia nel grave dolore /

sente la certezza / che immortal requie / compensa / la tua mirabile pazienza".

Il **lato destro** è riservato alla sorella: "Una preghiera all'anima / di / Isabella Grassi / nata il 7 febbraio 1864 / morta il 5 gennaio 1907". L'iscrizione dice: "Fu vergine amò i poveri / visse per Dio / riposa nel cuore di Maria".

A **sinistra**, su una piccola pietra conficcata nel terreno, si legge: "All'angioletto Giuseppino Grassi / a soli nove mesi / rapito all'affetto / dei suoi cari / il 12 febbraio 1886".

Ulteriori informazioni sui componenti della famiglia Grassi sono custodite in archivio parrocchiale, ma per ragioni di spazio le inseriremo in una terza parte sul prossimo numero.

Nelle foto otto e nella pagina fianco - Monumento funebre della famiglia Grassi presso il cimitero di Rovellasca (parte vecchia)



Limiti e povertà

Gruppo Caritas Parrocchiale Rovellasca

Nel corso degli anni molte persone e famiglie si sono rivolte alla Caritas parrocchiale per chiedere un aiuto.

Abbiamo incrociato tante forme di povertà: economica, culturale, sociale, mancanza di lavoro, dipendenze (alcool, gioco, droga), rapporti con la giustizia, limiti nell'affrontare problemi, incapacità di scelta per risolvere le difficoltà, malattia, solitudine. Problemi grandi che richiedono preparazione, disponibilità, capacità di ascolto, pazienza, speranza, fede.

Tante volte ci siamo chiesti se eravamo in grado di sostenere il confronto tra le diverse povertà che si presentavano con i nostri limiti e povertà. Un'impresa delicata e difficile che abbiamo affrontato consapevoli delle nostre poche competenze, ma anche sostenuti dalla volontà di tentare di fare qualcosa a favore delle persone che venivano da noi.

Ci siamo riusciti?

Bella domanda!

Pensiamo sia impossibile rispondere.

Nel tentativo di accompagnare le persone verso la decisione di affrontare i loro problemi, abbiamo avuto non sempre risvolti positivi, a volte scontri e rifiuti, molte volte non siamo riusciti a smuoverli dalla situazione di partenza.

In questo percorso abbiamo avuto il sostegno da tutti i componenti della comunità parrocchiale, persone che hanno offerto alimenti e aiuti economici, servizi sociali del comune, alcuni momenti di preparazione organizzati dalla Caritas Diocesana.

Ma la motivazione essenziale l'abbiamo tratta dal passo del Vangelo: "... ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi ... tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a

me". Siamo riusciti a vivere concretamente questo, almeno in parte? Non spetta a noi il giudizio. Ci siamo messi in gioco, malgrado i nostri limiti numerici, di preparazione, di tempo, e le nostre povertà culturali, morali e umane.

Una frase di S. Francesco ci ha incoraggiato e sostenuto:

«Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile».

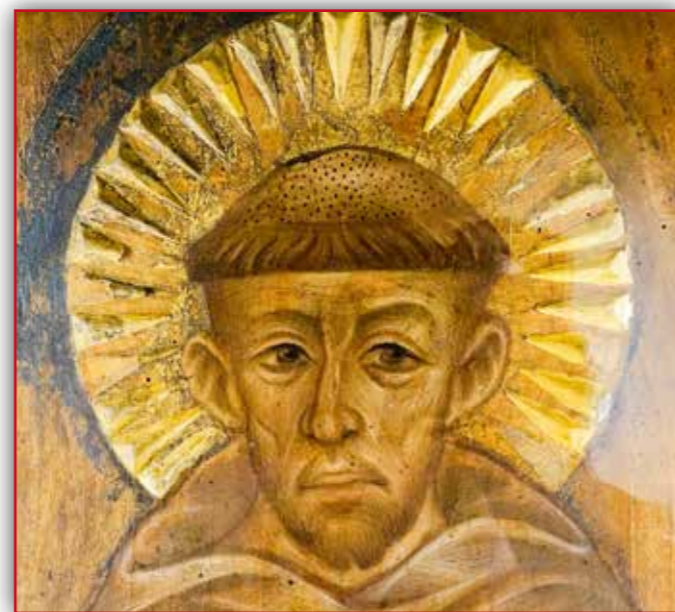
Ma, cos'è necessario, ci chiediamo?

Ognuno ha il suo "necessario".

Il cibo, la casa, il lavoro, la salute, le bollette da pagare, i vestiti, le difficili relazioni in casa o con altre persone, il bisogno di accompagnamento, le ristrettezze economiche, la solitudine, l'inserimento dei figli o di adulti nella comunità, la lingua, e altro, sono il "necessario" che dobbiamo affrontare con le nostre risorse.

Di fondamentale importanza è "esserci". La presenza personale ha reso possibile la relazione con chi si è rivolto alla Caritas parrocchiale per il suo "necessario".

Ora per operare in modo più adeguato abbiamo bisogno di nuove persone che siano disponibili a "esserci".



Parrocchia di Rovellasca anno 2025

Attività sportello Caritas - Bilancio al 31/12/2025

Gruppo Caritas Parrocchiale Rovellasca

Totale delle famiglie che si sono rivolte allo sportello da ottobre 2008 a tutto il 2025: **210**

Colloqui con nuove famiglie: **10 di cui 6 italiane**

Numero di famiglie aiutate per nazione	
Albania	1
Italia	15
Marocco	2
Nigeria	1
Perù	2
Ucraina	1
totale	22

Il maggior numero di famiglie aiutate sono Italiane.

Pacchi alimentari distribuiti: **238**
 Distribuiti pacchi alimentari a **22 famiglie**
 Pagate bollette utenze **€ 525,71**
 Distribuiti medicinali e vestiario **78 pacchi**

Lo sportello della Caritas in Vicolo Carducci è aperto ogni Mercoledì pomeriggio dalle 15.00 alle 15.30 per la distribuzione dei generi alimentari.

Abbiamo consegnato 78 pacchi di medicinali e vestiario a: Opera S, Francesco di Milano, Opera Fratel Ettore, carcerati ospiti al Bassone di Como, Frati di S. Antonio di Albate, Cooperativa si può fare di Como, Casa Nazaret di Como, Don Giusto, Mamma Rita di Monza; al Centro Anziani di Rovellasca abbiamo dato 19 scatoloni di pannoloni.

Raccolta medicinali in Avvento: consegnati due scatoloni a Frontiere di Pace che li distribuirà in Ucraina.

La raccolta di capi di abbigliamento è sospesa.

È attiva per tutto l'anno la raccolta di farmaci non scaduti.

La stireria STIRAGIO' ha lavorato con continuità, ma ci sono ancora margini per aumentare il lavoro. Si invitano di nuovo i rovellaschesi a incrementare il loro apporto portando capi e biancheria da stirare.

Ringraziamo l'esercizio alimentare Daniela e l'Unione Cooperativa di Consumo di Rovellasca per l'ospitalità durante la giornata della raccolta alimentare e tutte le persone che contribuiscono con offerte in denaro e alimenti all'attività dello sportello della Caritas Parrocchiale a favore delle famiglie in difficoltà, residenti nel nostro Paese.

Lo sportello Caritas è aperto a tutti senza distinzione di religione, stato sociale e nazione di provenienza.

Abbiamo bisogno di persone che vogliono dare il loro contributo e tempo alla Caritas.

GRAZIE a tutti voi.



Credo Cristiano (Prima parte)

di Tiziano Brenna



Per capire in che cosa credessero i primi cristiani e quali sono state le forme per comunicare il contenuto della fede, dobbiamo ricorrere ai fondamentali della rivelazione cristiana, partendo dalla natura di Dio ed dalla redenzione operata da Gesù Cristo.

La nostra fede è memoria perenne dell'amore di Dio per ogni uomo, creatore e datore di ogni bene che possiamo intravedere nell'ordine e nella meraviglia del creato.

Nel corso dei secoli sono state formulate numerose professioni di fede: simboli che ci hanno fatto conoscere meglio la fede. I simboli di fede a noi più noti sono: il Simbolo degli Apostoli, così chiamato perché riassume la fede apostolica, e il Simbolo detto niceno-costantinopolitano che rappresenta il frutto dei due Concili Ecumenici (Nicea 325 e Costantinopoli 381), più famoso perché recitato ogni Domenica durante la Messa.

Queste sintesi sono anche chiamate professioni di fede o Credo dalla parola con cui iniziano.

Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra

L'inizio della professione di fede per noi cristiani è "Io credo in Dio, Padre Onnipotente creatore del cielo e della terra". Per noi Dio è il primo e l'ultimo, il principio e fine di tutto, Padre in quanto prima persona della Trinità, Creatore perché è l'inizio delle opere, ma ne è anche il fondamento.

La nostra fede cristiana afferma l'unicità di Dio, Egli è uno per natura, essenza e sostanza.

Attraverso la storia si è fatto conoscere come l'Unico, il Dio vivente che ha accompagnato i patriarchi, che ricorda le

promesse e libera il popolo dalla schiavitù dell'Egitto.

Dio di misericordia e di pietà, che nonostante l'infedeltà degli uomini, non li abbandona e conserva il suo favore per generazioni. La sua misericordia si compie pienamente con il dono del suo unico Figlio per liberarci dal peccato.

Ma cosa significa avere fede in un solo Dio? Credere in un solo Dio significa conoscere la grandezza e la sua maestà, vivere in rendimento di grazie per tutto ciò che siamo e abbiamo da Lui, conoscere la vera dignità di ogni uomo fatto ad immagine e somiglianza di Dio, usare rettamente le cose create che ci avvicinano a Lui, ma soprattutto fidarsi di Dio in ogni circostanza anche nelle difficoltà.

Non dobbiamo mai dimenticare che in tutto ciò che fa, Dio si rivela a noi nella sua benevolenza, bontà, grazia e amore. Egli è anche affidabile, costante, fedele e misericordioso.

Noi crediamo che Dio sia onnipotente, che ha creato tutto ciò che esiste, che tutto governa e che tutto può. Questa onnipotenza si rivela agli uomini attraverso l'amore di un Padre che si prende cura dei nostri bisogni, nel desiderare la nostra figliolanza e perdonare i nostri peccati. Il suo agire è un agire secondo giustizia e amore. Alcune volte mettiamo in discussione questa onnipotenza quando ci chiediamo perché non interviene per evitare il male o la sofferenza. In questi casi sembra assente, tuttavia Egli non agisce secondo un modello di comportamento umano, ma anzi il massimo della Sua onnipotenza ci è donata attraverso l'abbassamento di Gesù Cristo sino alla morte e nella sua risurrezione, nella quale Dio ha dispiegato tutta la sua straordinaria grandezza, tutta la sua

potenza verso noi credenti.

Dio è creatore; Genesi 1,1, inizia con queste parole "In principio Dio creò il cielo e la terra" e che sono riprese nel Simbolo della fede. Questo significa che l'inizio della storia della salvezza avviene con la creazione e culmina in Cristo. E' Gesù che indica il fine di questa creazione.

Noi crediamo fermamente che il mondo non sia frutto del caso, del destino o di una necessità, ma tutto è stato creato da Dio secondo la sua sapienza. Egli crea dal nulla ma crea anche la vita dell'anima, sa creare un cuore puro nei peccatori, la vita del corpo nei defunti e la luce della fede.

Noi siamo creati ad immagine di Dio in una indissolubile unità di corpo e anima. Il nostro corpo diventa vivente tramite l'infusione dell'anima formando un'unica natura.

E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore

Noi cristiani crediamo che Dio abbia mandato suo Figlio per salvarci e donarci l'adozione a figli. In questo modo Dio non si rivela come una divinità distante, ma come un Dio vicino all'uomo, che visita il suo popolo e che adempie a tutte le promesse fatte ad Abramo, ed alla sua discendenza nel corso dei secoli.

Noi cristiani crediamo che Gesù sia il Figlio di Dio fatto uomo, che è venuto da Dio ed è disceso dal cielo. Gesù si è fatto uomo come noi, si è fatto carne venendo ad abitare in mezzo a noi. Ce lo ricorda Pietro nella sua professione di fede "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente".

Gesù ha accettato la professione di fede di Pietro che riconosceva in lui il Cristo, leggendo questo riconoscimento all'annuncio della passione. E' proprio dalla croce che si manifesta il senso della regalità di Gesù che trova la sua massima espressione nella risurrezione.

Il nome di Gesù è di origine ebraica e significa "Dio salva", è Lui il Salvatore e la sua missione è portare la salvezza a tutti

gli uomini.

Lui è il Cristo che traduce l'ebraico Messia che significa unto con olio consacrato, un termine che viene unito al suo nome (Gesù) per esprimere chi è.

Secondo i Vangeli durante il battesimo e la trasfigurazione di Gesù, Dio Padre l'ha riconosciuto e designato come suo Figlio prediletto e Gesù stesso afferma di essere l'Unigenito di Dio.

Questo titolo noi cristiani possiamo darlo a Gesù all'interno del mistero pasquale. Con la risurrezione noi cristiani riconosciamo in Gesù tutta la sua figliolanza divina in tutta la sua potenza.

Nei Vangeli leggiamo anche che alcune persone chiamano Gesù "Signore". Non sempre questo titolo veniva usato nel senso pieno del termine, a volte esprimeva solo rispetto e la piena fiducia che la gente aveva in Lui. Il termine Signore diventa un vero e proprio segno di adorazione nel momento in cui avviene l'incontro con Gesù risorto. "Mio Signore e mio Dio" (Gv 20,28).



800 anni del transito di san Francesco 1° - La nudità di Francesco

di Alberto Echeverri

Si compiono 800 anni dalla morte di Francesco d'Assisi. Patrono d'Italia, anche a Rovellasca abbiamo la bella fonte che orna il nostro parco con la sua figura mite e la presenza della sorella Acqua che cerca di sgorgare senza sosta. E benché ci siano tanti modi di narrare cosa rappresenta per noi il nostro santo, ho scelto di approfondire lungo il 2026 quel significato attraverso le pitture che illustrano le *Storie di san Francesco* nella basilica superiore che la sua città gli ha dedicato. Tralasciamo la discussione attorno all'origine pittorica, se siano il Giotto o il Cavallini o anche un terzo maestro i loro autori. Interessa di più il senso che i pittori hanno voluto imprimere alle figure, ai colori, all'ambiente da loro dipinti tra il 1295 e il 1297/99. Addirittura, cosa ne rileviamo noi parecchi secoli dopo la creazione di quadri tanto belli, come più di cento anni dopo è stato per gli autori delle *Storie*. Siamo tra la fine del Millecento e il Duecento. Sappiamo bene che la data di nascita di Giovanni di Pietro di Bernardone non è precisa (forse tra il 1181 e il 1182), invece è certa la data della morte dell'ormai rinominatosi Francesco il 3 ottobre 1226. La storia che amiamo di più e quella sigillata da lui stesso con la rinuncia ai beni paterni. Non tramite un documento o una semplice dichiarazione verbale ma lasciando i suoi vestiti fino a rimanere praticamente nudo davanti al padre e ad altri compaesani.

Francesco restituì al padre ogni cosa e deposte tutte le vesti rinunziò ai beni paterni e transitori dicendo al genitore: "D'ora innanzi potrò dire in tutta verità: Padre nostro che sei nei cieli, dal momento che Pietro Bernardone mi ha ripudiato" (Bonaventura da Bagnoregio, Leggenda maggiore II,4).



Una bella estensione, prima però tra le *Storie* ad essere dipinta, sarebbe quella del Francesco pellegrino che incontra sul cammino un cavaliere povero e gli dona il suo mantello. In più:

Il beato Francesco s'incontrò con un cavaliere generoso ma povero e malvestito; avendo avuto rispettosa compassione della povertà di costui, subito, spogliatosi dei propri vesti, lo rivestì" (Bonaventura da Bagnoregio, Leggenda maggiore I, 2).

Povertà all'insegna di Cristo Signore è stata per Francesco nudità. Gesù nasce nudo, muore nudo e, nelle urgenze del seppellimento, appena rivestito del lenzuolo bianco tipico dei defunti tra gli ebrei. E' grigio, quasi nero, il mezzo telo con cui il vescovo copre il corpo del santo davanti al padre e ai curiosi; invece giallo, quello della regalità, il bel mantello che Francesco regala, in uno dei suoi viaggi, al cavaliere



sfortunato la cui tunica lascia indovinare la sua condizione principesca.

Cresce il contrasto tra le due scene. Se avvertiamo la solennità e quasi sfarzosità dei palazzi attorno ai personaggi di Assisi e la magnificenza dei loro vestiti, la nudità del Poverello colpisce di più; in campagna l'incontro col cavaliere sconosciuto parla soprattutto, senza parole, di rispetto: il donante si piega davanti all'altro e anche il cavallo, alleggerito del suo fantino, ha una sorta d'inchino; lo fanno per causa di qualcuno i cui sentimenti Francesco, che fino ad allora voleva "diventare un grande principe", conosceva benissimo perché il suo ceto sociale, quello dei *populares benestanti*, poteva risentire la vergogna dell'altro appartenente al rango dei *cavalieri*. Il paesaggio è quasi quadrato quando si tratta, però, della città piena di formalismi; impervia altrove nel paesaggio la montagna rocciosa squarciata, in cui crescono ancora piante solitarie, che rimanda ai dipinti della risurrezione di Gesù nelle icone bizantine.

È vero: la vita del Gesù imitato fino agli infimi dettagli da Francesco risulta di una

grande semplicità perché arrivata alla povertà assoluta, quella di uno che dona la sua vita fino ad una morte infamante "in riscatto per tutti" -come dice il Vangelo. Il nuovo pellegrino di Cristo però vuole soltanto incontrare il suo Signore. E la sua nudità alla ricerca della libertà contrasta quindi il commercio della carne che da secoli, incluso il suo, segna il nostro mondo: dalle tante piccole e grandi guerre senza alcun senso alla spoliazione dei corpi umani, di donne e di uomini.

Questa pagina della vita del Poverello è una delle tante che ci ha trasmesso quel che io chiamerei "il partito del francescanesimo", vorrei dire quello che ha voluto adeguare al gusto dei tempi (e ai canoni ecclesiastici che garantivano la sopravvivenza dei Minori Francescani) la figura del nostro santo. Eppure, in fondo, possiamo intuire la vecchia ma sempre attuale tradizione della nuda povertà, quella evangelica, da lui professata. Nel cui mistero pochi, come il mistico renano Angelus Silesius (XVII secolo), sono riusciti a entrare in profondità: "Verso Iddio bisogna andare nudi, ma non svestiti".



Battesimi

Carlo Balatti di Roberto e Manuela Carugati
 Sofia Aiani Sartori di Lorenzo e Cinzia Sartori
 Anna Solinas di Nicola e Francesca Valli
 Achille Cantavenera Basilico di Luca e Jessica Basilico

Sposi in Cristo

Vincenzo De Iuliis con Veronica Fusco

Offerte

DICEMBRE		In memoria di:	
AMMALATI	950	ADELIO GALBUSERA	500
DA PRIVATI	50	GIOVANNI PARENTI	500
BOLLETTINO	1000	CESARE CARUGO	300
BATTESIMI	50	ENZO CONVENTI	100
MATRIMONIO DE IULIUS FUSCO	150	LUIGI NARDIN	50
PANETTONI PRO MISSIONI RUANDA	2480		
In memoria di:		FEBBRAIO	
ANTONIO CARRETTIN	150	AMMALATI	380
REMIGIO GAZZI	100	BOLLETTINO	1200
LINA TESSARI	150	PESCA DI BENEFICENZA	3070
GIOVANNI BRANCIFORTI	50	In memoria di:	
ANGELINA BENAJA	100	N.N.	250
ANTONIO MANCUSO	50	ELIO CERIANI	200
		N.N.	300
		CARLA CATTANEO	200
GENNAIO		CARLA MAZZA	200
AMMALATI	145	SALVATORE FEDELE	60
DA PRIVATI	20		
BOLLETTINO	4900		
BATTESIMI	300		

In attesa della risurrezione



Antonio Carrettin
anni 69



Remigio Gazi
anni 71



Lina Tessari
anni 81



Giovanni Branciforti
anni 80



Angelina Benaja
anni 92



Antonio Mancuso
anni 68



Enzo Conventi
anni 80



Cesare Carugo
anni 89



Vittorio Cattaneo
anni 86



Luigi Nardin
anni 83



Elio Ceriani
anni 85



Carla Cattaneo
anni 93



Maurizio Fava
anni 59



Carla Mazza
anni 86



Salvatore Fedele
anni 74



Graziano Garbi
anni 97

† Salvatore Maurizio Terranova anni 57

† Giovanni Parenti anni 89

Marzo

Destinato all'oblio
il torpore
di un gelido inverno
Marzo si fa largo
con il sentore
d'una attesa primavera.

I primi tepori
riempiono la natura
di vivaci colori,
ciliegi e mandorli
si adornano
di gemme e fiori.
Nel cielo limpido
si aprono
spaziosi orizzonti,
ammaliano gli occhi
le innestate
cime dei monti.

Di frequente
si susseguono
solatie giornate
ma incombe costante
anche il rischio
di notturne gelate.

(Pietro Aliverti)

Poverello d'Assisi

Tra denari e sorrisi
nacque chi divenne
il Poverello d'Assisi.
A festa le campane
avevano suonato
e con il nome
di Giovanni battezzato,
ma poi dal padre
in Francesco cambiato.

Amici di ventura
ti giravano attorno
fin quando ogni ricchezza
lasciasti senza rimpianto.
Solo con il saio eri rimasto
però molti ti hanno seguito
nel lungo cammino
dovunque tracciato
da un segno divino.

Poverello d'Assisi
stormi di uccelli
sospesi nel cielo
cantano ancora per te
le lodi a Dio.

Fraternamente
con voce suadente
speranza e fede
tu infondevi
in ogni cuore.

Ci hai donato
parole senza tempo
che dentro di noi
sono vibranti
messaggi d'amore.

(Pietro Aliverti)

TUTTO CIÒ CHE RIGUARDA GESÙ NAZARENO

Leggi il brano di Luca (Lc 24,13-35)

Rispondi alle domande inserendo la parola corretta nei quadratini posti a fianco (ogni lettera ha il suo quadratino).

I discepoli di Emmaus erano diretti verso un

Mentre erano in cammino, si accostò a loro

Clèopa non riconoscendo Gesù, lo definì un

Nel loro racconto, i discepoli di Emmaus raccontarono che Gesù venne condannato a morte e

Si recarono al sepolcro e videro che il corpo di Gesù non c'era

Alla richiesta dei discepoli di restare, Gesù prese del

Ora riporta le lettere che hai trovato nella casella colorata corrispondente. Scoprirai come i discepoli definirono Gesù Nazareno.

I pruèrbi di nòster vècc

(raccolti da Luigi Carugo)

Chi el viiv de speransa el möör disperaa.

Chi vive sperando muore disperato.

La stüpidéra e la süpèrbia nàssen e crèssen sü l'istèssa pianta.

La stupidità e la superbia nascono e crescono sulla stessa pianta.

I tradiziùni, se te i vütet no, cunt ul passà del témp disen sémpar mén.

Le tradizioni, se non le aiuti, col passare del tempo dicono sempre meno.

L'è mèj pensà a fà del bén che a stà bén, parché in fin di cünt te staret mèj.

È meglio pensare a fare del bene che a stare bene,
perché alla fine starai meglio.

La pulitiga la serviss par dà la culpa ai òlter.

La politica serve per dare la colpa agli altri..

In témp de güera in una cà se sentiven trii paröll: famm, füm e frègg.

In tempo di guerra in una casa si sentivano tre parole: fame, fumo e freddo.

Se te spéret che i amiis te vüten, cerca de minga véghen bisùgn.

Se speri che gli amici ti aiutino, cerca di non averne bisogno.

Per l'ortografia dialettale si è fatto riferimento a
Carlo Bassi Vocabolario del dialètt de Còm
Edizioni della Famiglia Comasca - 2015



Buonumore in sacrestia

a cura di Fra' Gastone



1. **Il vigile e il parroco** - Un vigile ha una forte antipatia per il parroco del paese e vuole mettergli a tutti i costi una multa. Così, si mette vicino ad un semaforo che può controllare manualmente con un apposito telecomando per far scattare il rosso proprio mentre il parroco sta passando. Di lì a poco ecco arrivare il parroco con la sua macchina. Il vigile lo vede, preme il pulsante per far scattare il rosso, ma il parroco riesce a frenare giusto prima della linea di stop. Un altro giorno, il parroco arriva vicinissimo al semaforo, il vigile preme il comando del rosso, ma anche stavolta il parroco frena tempestivamente e riesce a fermarsi in tempo. Il terzo giorno, il vigile vede arrivare il parroco in motorino a velocità piuttosto sostenuta e pensa: "Stavolta no, non farà in tempo a fermarsi!" e schiaccia rapido il pulsante del rosso. Incredibilmente, anche stavolta il parroco riesce a fermarsi prima della linea di stop! Allora il vigile gli si avvicina e gli chiede: "Di scusi, signor parroco, ma mi spiega come fa a fermarsi sempre al momento giusto, riuscendo a rispettare il semaforo?". È il parroco, con serenità: "Oh, è semplice, figliuolo! Io viaggio sempre col mio angelo custode!". Al che, il vigile ribatte con tono in apparenza dispiaciuto: "Sono desolato, signor parroco, ma questa volta una multa gliela devo proprio fare, perché non si può andare in due su un motorino!"

2. **Un miracolo in una scuola cattolica** - Un padre, molto preoccupato per l'andamento scolastico del figlio, decide di iscriverlo ad una scuola privata cattolica. Non passano molti giorni che cominciano ad arrivare a casa ottimi voti in tutte le materie. Il padre, pur essendo naturalmente soddisfatto del figlio, rimane incredulo, non riuscendo a spiegarsi il suo cambiamento così repentino. Così gli chiede: "Come mai i tuoi voti sono improvvisamente migliorati?". "Sai," gli risponde il figlio, "quando sono entrato in classe il primo giorno e ho visto sul muro quel ragazzo inchiodato ad una croce, ho subito pensato che questo dovesse essere un posto molto rigoroso".

3. **Un cattolico e un ebreo** - Un ragazzo cattolico dice a un ragazzo ebreo: "Il mio sacerdote sa più cose del tuo rabbino". È il ragazzo ebreo ribatte: "Per forza, gli dici tutto in confessione!"

4. **La lampada rossa** - Un bambino sta ascoltando una lunga e noiosa predica in chiesa. A un certo punto, la lampada rossa del Santissimo attira la sua attenzione. Girando la manica del padre, gli dice: "Papà, quando la luce diventa verde, possiamo andare?".



avvisi di Pasqua

Domenica 29 marzo 2026

DOMENICA DELLE PALME

ore 08.00 Santa Messa

ore 09.40 Tutti i bambini/e e ragazzi/e in S. Marta per la benedizione dei rami di ulivo; processione verso la chiesa Parrocchiale per la S. Messa

ore 10.00 Santa Messa

ore 18.00 Santa Messa

Lunedì 30 marzo

VIA CRUCIS CITTADINA DEI GIOVANI

Ritrovo in oratorio alle ore 19.30 e partenza per Como

Giovedì Santo 2 aprile

ore 10.00 Santa Messa Crismale in Duomo a Como

ore 20.30 S.Messa in Coena Domini (lavanda dei piedi e processione dei doni)

ore 22.00 Adorazione guidata fino alle 24:00

Venerdì Santo 3 aprile

ore 09.00 Ufficio delle Letture e Lodi

ore 15.00 Celebrazione della Morte del Signore (*il Passio*)

Si propone un momento di silenzio, ovunque ci si trovi

ore 20.45 Via Crucis lungo le vie del paese

Sabato Santo 4 aprile

ore 09.00 Ufficio delle Letture e Lodi

ore 21.30 **S. Messa nella grande Veglia Pasquale**

Domenica 5 aprile

PASQUA DI RISURREZIONE

ore 08:00 S.Messa

ore 10:00 S.Messa

ore 18:00 S.Messa

Lunedì 6 aprile

LUNEDÌ DELL'ANGELO

ore 08:00 S.Messa

CONFESSIONI PARROCCHIALI (presso la parrocchia Ss. Pietro e Paolo, Rovellasca)

Mercoledì 25 marzo dalle ore 09.30 alle ore 11.30 e dalle ore 15.00 alle ore 17.30

Giovedì 26 marzo alle ore 15.00 alle ore 18.00 in cappellina oratorio

Venerdì 27 marzo alle ore 15.00 alle ore 18.00 in cappellina oratorio

CONFESSIONI VICARIALI

Sabato 28 marzo dalle 20.45 alle 22.00 a **Rovellasca**,
parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo

Martedì 31 marzo, dalle 20.45 alle 22.00 a **Caslino**,
Santuario di S. Anna

Mercoledì 1 aprile, dalle 20.45 alle 22.00 a **Lomazzo**,
parrocchia dei Ss. Vito e Modesto

